

**Intervento**

Lo Stato spenderà 5 miliardi solo per pagare le cause di Vicenza e Veneto Banca

GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ Con l'ok della Camera il decreto salvabanche è legge. Il governo sborserà 20 miliardi per tappare i buchi di Mps, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, senza però aver denunciato chi ha creato questo buco e senza comunicare i bidonisti, ovvero coloro che hanno ricevuto centinaia di milioni dagli istituti in questione, senza restituirli. Di Mps abbiamo parlato a lungo. Anche delle ex popolari venete abbiamo raccontato i disastri, che spingeranno il fondo Atlante - azionista al 99% degli istituti vicentino e trevigiano - a chiedere l'intervento pubblico. Si parla di 5 miliardi. Un'enormità se confrontati con i «soli» 8 necessari per Siena. Ma la domanda è: basteranno? I dubbi sono molti.

1) Bisogna dire innanzitutto che i guai di PopVicenza e Veneto Banca toccano il loro culmine quando le azioni sono state svalutate del 99%. Le due banche hanno tentato di andare in Borsa, ma nessuno ha dato loro fiducia. Così il governo ha messo in piedi il fondo Atlante, con i capitali delle banche sane, per tirare a campare. Atlante che ora non ha più risorse. Da qui il probabile ingresso del Tesoro al 60% della banca che nascerà dalle fusioni di Vicenza e Montebelluna.

2) Poco più di duecentomila soci hanno visto bruciare i loro risparmi dal quasi azzeramento delle azioni. Miliardi. Tanti. Potevano vendere? No, perché le due popolari non erano quotate e per cedere quote servivano compratori, che ultimamente sono spariti. Eppure i due istituti hanno permesso un'uscita onorevole ad alcuni soci vip, mentre la stragrande

maggioranza è rimasta col cerino in mano.

3) Fabrizio Viola, reduce dai successi di Mps, ora è il traghettatore di PopVicenza e Veneto Banca: ha proposto una conciliazione ai vecchi soci. In sostanza pagherà il 15% delle vecchie azioni, a patto che chi aderirà alla proposta non porti avanti cause contro le due banche. La conciliazione sarà effettiva solo se supererà almeno l'80% delle adesioni degli azionisti, che hanno comprato quote dal 2007 al 2016. Adesso però siamo fermi al 30% e manca un mese alla scadenza dell'offerta.

4) Migliaia di azionisti di Vicenza e Veneto Banca stanno portando avanti cause per oltre due miliardi, come risarcimenti danni. Sono convinti di vincere perché negli ultimi anni si è scoperto che, ad esempio, l'acquisto di azioni era imposto in cambio della concessione di prestiti. Una pratica illegale.

E allora: se la proposta di conciliazione non andrà in porto, le cause andranno avanti. Un giudice che darà ragione a un socio ci sarà sempre. Un precedente che potrebbe costare miliardi alle due banche, che nel frattempo vedranno l'ingresso del Tesoro nel capitale. Insomma, lo Stato rischia di spendere 5 miliardi in risarcimenti.

